

Primeteatro
Tre donne per l'amante mammane

STEFANIA CHINZARI

L'ultimo degli amanti focosi di Neil Simon, regia di Nanni Loy, scene e costumi di Gianfranco Padovani, musiche a cura di Lino Patrucco. Interpreti: Maurizio Micheli, Fiorenza Marchegiani, Laura Saraceni, Maria Palato
Roma: Teatro della Cometa

Si chiama Vito Loprestito, gestisce un avito ristorante di pesce e prova, dopo 23 anni di matrimonio forse non folgoranti, ma neanche troppo intellettuali, a vivacizzare la sua vita con l'adulterio. A disegnare i contorni di questo «stato per perdere» è Neil Simon, commediografo molto amato da Broadway e da Hollywood, autore di spettacoli e film di grande successo come *A piedi nudi nel parco*, e, più ancora, *La strana coppia*. Di quegli anni, del 1969 per la precisione, è anche *L'ultimo degli amanti focosi*, già interpretato da James Coco in America e da Walter Chiari qui da noi, nonché dal bravo Alan Arkin nella versione cinematografica tratta dalla commedia. A riportare ora il personaggio di Barney in Italia, rimescolando e italianizzando del regista di Nanni Loy, ci ha pensato Maurizio Micheli, molto appropriato nei panni dell'impiacciato Vito.

L'uomo è talmente poco a suo agio nel ruolo del seduttore che sceglie come avocato l'ordinatissimo casa della madre, libera una sola volta alla settimana per due ore di pomeriggio, dove lo spauracchio della genitrice lo obbliga a scortare le patatine e a preoccuparsi senza ritengo delle possibili tracce da non lasciare. E si tormento sono le mani, che appesantiscono in continuazione, temendo che 23 anni di apertura di cozze abbiano imbrattato l'odore condannando al castigo odore.

Insoddisfatto, neanche a dirlo, le tre donne, prima Elaine, una scialtra in pelliccia, affiatata ai frentoni e desiderosa di venire al sodo, proprio mentre lui si aggrava in nome del dialogo e della conoscenza reciproca. Poi Bobbi, giovane aspirante regista, in balia di provini falliti di continui attacchi sessuali alla parte di sconosciuti. Infine, Gannette, amica di famiglia leale, che gli ostenta una inarrestabile depressione proprio quando lui, a furia di smozzicati tentativi, sarebbe anche pronto a venire al dunque. Così resta all'indispettito e inadeguato "ristoratore" lo musico di una telefonata alla moglie, trasformata per l'occasione in un'avventura da vivere a tutti i costi con il sapore della trasgressione.

Anche *L'ultimo degli amanti focosi* ha il gusto della leggerezza e i ritmi misuratamente omicidi dei lavori di Simon, celebrati per giunta sui temi degli anni in cui fu scritta (ma che tuttora, a sentirlo, oggi, heil-anacronismo) occhi di liberezza sessuale, inevitabili esclamazioni maschili, fede assoluta alla risorsa psicanalitica, tutto ripulcito, dall'autore, nelle spiccate limitate del piccolo orghese. Vito ignorante dal salino. Accanto a Micheli si muovono con appropriatezza poezia Marchegiani (Elaine), Laura Saraceni (Bobbi) e Maria Palato (Gannette), guidati dalla misurata regia di Loy, sullo sfondo della scena Gianfranco Padovani.

Il musicista bolognese si esibito al Palazzo dello sport di Roma di fronte a dodicimila persone. Entusiasmo e molti giovanissimi

Tre ore di successi di ieri e oggi rivisitati in chiave «pop». Il ballo e il divertimento preferiti alla classica canzone d'autore

Benvenuti al dancing Dalla

Lucio Dalla stravince. Il tour di *Cambio* iniziato una settimana fa, giovedì scorso ha fatto tappa al Palaeur di Roma di fronte a dodicimila persone. Dalla ha scelto la modernità pop per dialogare anche col pubblico dei giovanissimi, ma c'è chi gli rimprovera di aver costruito uno show troppo lungo e privo di emozioni. Stasera canta a Modena, domani a Siena, il 21 a Lucca, il 25 a Napoli e il 28 a Firenze.

ALBA SOLARO

ROMA. Nel grande mare del Palaeur il pesce Lucio nuota felice. Alla tappa romana del tour iniziato una settimana fa lo ha accolto un bagno di folla di 12mila persone, un trionfo gioioso, senza inesperte, una lunga notte di musica, un successo che sta bissando quello già clamoroso dell'album *Cambio*, rimasto per cinque mesi al primo posto delle classifiche.

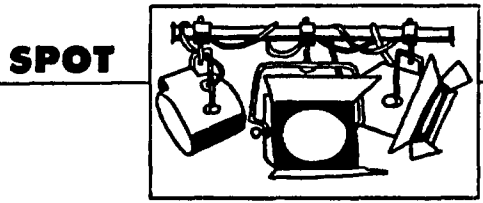
Ma è un successo che fa discutere, questo di Dalla. Finché il rinnovamento annunciava fin dal titolo del disco, che poi consiste in una svolta «pop», attenta ai nuovi linguaggi, dalla *dance music* fino al rap casalingo, comunque lontano dagli umori introvati e classici della canzone d'autore, finché questa svolta si limitava ai nuovi brani tutto andata bene. Ma quando le nuove tendenze «dalliane» si sono allargate a macchia d'olio fino a coprire tutte le venti canzoni del concerto, le frange dei vecchi fans e buona parte della critica musicale hanno storto il naso. Lucio vuol divertire, intrattenere, si è detto, ma in modo troppo leggero, superficiale. Come se le emozioni potessero aprirsi solo da quelle



Lucio Dalla ha cantato giovedì scorso al Palaeur di Roma applauditto da 12mila giovani

due scelte che caratterizzano l'attuale spettacolo. La prima è quella di averlo infarcito, al grido di «largo ai giovani», con un gruppetto di talenti emergenti della sua scuderia da Angela Baraldi, di cui Dalla ha prodotto l'album *d'ordio*, al chitarrista Paolo Giordano, dal duo Robert & Cara (lei è una delle due coriste) a Biagio Antonacci. La seconda scelta è quella di aver voluto rianimare e presentare anche le «vecchie» canzoni come fossero brani di oggi. I soliti critici

avrebbero preferito che questa sorta di *maquillage* pop fosse stata una completa operazione di chirurgia estetica; insomma, se cambiare si deve, che si cambi fino in fondo. Vedremo se in futuro Dalla avrà voglia di tanta radicalità, o se gli basta semplicemente sintonizzarsi sulle onde radio del presente. Incuranti di tutti questi pensieri, i dodicimila del Palaeur si sono divertiti come a una festa, hanno accolto tiepidamente Angela Baraldi, una scugnizza rock piena di energia, hanno



SPOT

TOURNÉE ITALIANA DI STING. Il «Soul Cages Tour» di Sting, otto tappe dal 22 al 31 maggio, prevede sei concerti in Italia: il 22 e il 23 maggio all'Arena Civica di Milano, il 24 e il 25 a Verona, il 27 a Roma allo Stadio Flaminio, il 28 allo Stadio dei Baseball di Firenze, il 30 al Delle Alpi di Tonno e il 31 al Comunale di Modena. «Sarà l'ultima tournée europea della mia carriera», ha annunciato il cantante inglese.

PRESTO IN ITALIA FILM DI GAINSBURG. Arriverà a Pasqua sugli schermi italiani *L'amante sconosciuta*, film diretto dal cantautore francese Serge Gainsbourg, da poco scomparso. Bloccato in Francia per le scene erotiche e la tematica duramente anticolonialista, il film è stato recuperato in Svizzera da un distributore italiano. Tratto dal romanzo di Georges Simenon *Coup de lune*, e interpretato da Barbara Sukova e Frank Huster, il film fu al centro di durissime polemiche quando fu presentato a Cannes per il modo in cui affronta i problemi razziali.

KEVIN COSTNER REGISTA DELL'ANNO. L'attore americano Kevin Costner, al debutto nella regia col fortunatissimo *Balla coi lupi*, è stato eletto «miglior regista del 1990» dalla giuria dell'Associazione americana della categoria. Il premio gli è stato consegnato sabato scorso durante una festa a Beverly Hills.

IN SAVOIA FESTIVAL DEL CINEMA UMORISTICO. Si apre oggi a Chamrousse, una cittadina della Savoia, il Festival del cinema umoristico. Tra i film in concorso *Motivati* dei napoletani Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo, *Room boom* della catalana Rosa Vergés, *Un type bien* di Laurent Bessy, *Los Angeles story* di Mick Jackson. Presiede la giuria del Festival il regista sovietico Nikita Michalkov.

MUSICA ALL'OMBRA DELLA QUERCIA. Sette spettacoli in piazza per festeggiare il Pds e la Sinistra giovanile. Si comincia da Siena mercoledì con Beppe Grillo, giovedì a Palermo sarà la volta dei Ladri di biciclette, sabato 23 tre appuntamenti in contemporanea a Bologna un concerto con Gino Paoli, Alessandro Bono, Stefano Rosso, Umberto Marzotto, a Milano Pierangelo Bertoli, e a Padova i Nomadi. A Ferrara il 6 aprile suonerà Luciano Ligabue e il 13 Eugenio Finardi.

A VERONA IL CINEMA DELLA MITTELEUROPA. La 22esima settimana cinematografica internazionale in programma a Verona dall'11 al 22 aprile ha come tema la Mitteleuropa vista attraverso 27 lungometraggi e una selezione di cortometraggi d'animazione. In programma, tra gli altri gli austriaci *Fuori stagione* del 1988 di Wolfram Paulus e l'opera prima *Schmitz* di Paulus Manker; *Per linea geometrica* della regista slovacca Vera Chytilova dalla Cecoslovacchia arrivano due film girati alla fine degli anni Sessanta e ora liberati dalla censura. Tutti i brani composti di Vojtech Jasty e *La cerimonia funebre* di Zdenek Svoboda.

PEREC E L'ENIGMISTICA AL TEATRO PARENTI. Dall'8 maggio al 2 giugno al Teatro Parenti di Milano il progetto Perce, ideato da André Ruth, Shamamah chiamata a raccolta enigmisti e cabalisti con spettacoli, film, una mostra, itinerari di lettura, rompicapo, tavole rotonde. L'idea è quella di ricordare lo scrittore, saggiato ed esperto di cruciverba francese George Perce, scomparso nel 1982 a 46 anni. In programma diversi spettacoli, tra cui *La camera dei sogni* con Gialli e Nidia Ferrero, e *L'auferimento* del Teatro spettacoli di Udine; e dibattiti con Umberto Eco, Guido Almansi, Stefano Bortezzaghi, e altri specialisti.

GEORGE RUSSELL & LIVING TIME ORCHESTRA. Il piano di George Russell e la sua Living Time Orchestra, una formazione di 14 elementi, iniziano stasera a Catania al Teatro Metropolitan un tour che li porterà a Ravenna il 20, a Trento il 21 e a Reggio Emilia, al festival jazz, il 23 marzo prossimo.

AROMA I NASTRI D'ARGENTO. Consegnati sabato, alla sala dello Stenditolo nel complesso monumentale di S. Michele a Ripa, i Nastri d'argento annualmente votati dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici. Miglior film della stagione 1990-91 è stato giudicato *Porte aperte* di Gianni Amelio, preferito a *Il tè nel deserto*, *Il sole anche di notte*, *Turné* e *Ragazzi fuori*. Migliori attori protagonisti sono Marcello Mastroianni (per *Verso sera*) e Margherita Buy (*La settimana della stinca*), non protagonisti, Zoe Incrocchi (*Verso sera*) e Ennio Fantastichini (*Porte aperte*). Il miglior soggetto originale è quello di *Stanno tutti bene* di Giuseppe Tornatore, la migliore sceneggiatura *Il male oscuro*, di Suso Cecchi D'Amico e Tonino Guerra. Premiate anche Mario e Vittorio Cecchi Gori per il complesso della loro produzione e Luc Besson, regista del «miglior film straniero», *Nikita*.

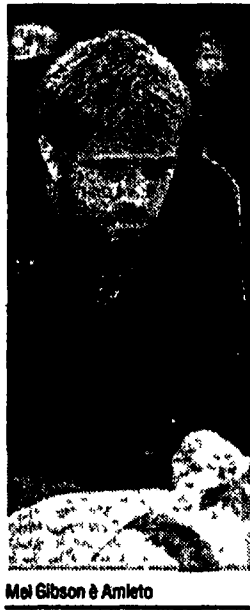
È MORTO IL PRODUTTORE KLAUS HELWIG. È morto a Parigi, dove viveva da molti anni, il produttore cinematografico tedesco Klaus Helwig. Nel 1974 aveva fondato la «Action film» che ha prodotto o distribuito film di registi francesi tra i più significativi: Alain Resnais, André Téchiné, Maurice Pialat, Agnès Varda, François Truffaut. Il suo ultimo film, *Homo faber* di Volker Schlöndorff deve ancora uscire nelle sale.

LA DIVINA COMMEDIA AL PETRUZZELLI DI BARI. Dal 19 al 28 marzo va in scena al Teatro Petruzzelli di Bari il progetto sulla *Divina commedia* ideato da Fedenco Tiezzi e realizzato dai Magazzini con il consorzio del teatro Metastasio di Prato. In prima assoluta il 27 marzo il *Paradiso*, riscritto da Giovanni Giudici. La trilogia è stata infatti affidata a tre poeti: Edoardo Sanguineti per l'*Inferno*, presentato per la prima volta due anni fa, e Marco Luzi per il *Purgatorio*, che ha debuttato nella scorsa stagione. In scena Sandro Lombardi, Marion D'Ambrugeo e i giovani attori del laboratorio.

Cristiana Paternò

Primecinema. La celebre tragedia shakespeariana rivista da Franco Zeffirelli e Mel Gibson

Un Amleto barbaro col complesso di Edipo



Mel Gibson è Amleto

SAURO BORELLI

Amleto
Regia. Franco Zeffirelli. Sceneggiatura: Franco Zeffirelli e Christophe DeVore. Interpreti: Mel Gibson, Glenn Close, Paul Scofield, Alan Bates, Ian Holm, Helena Bonham-Carter. Musica: Ennio Morricone. Fotografia: David Watkin. Scenografia: Dante Ferretti. Usa-Goran Bretagna, 1990.
Milano: Astra
Roma: Barberini

L'*Amleto* shakespeariano risulta uno degli capolavori massimi nei propositi creativi di un teatrante o di un cineasta. Franco Zeffirelli non fa, in tal senso, eccezione. Anche perché, provvisto di una doviziosa seppure controversa esperienza nel campo del teatro e del cinema, ha potuto affrontare finalmente, dopo le precedenti trascurazioni per lo schermo della *Bisbetica domata*, di *Romeo e Giulietta* e *Otello*, l'arduo compito con la classica figura del Principe di Danimarca.

I possibili punti di riferimento vanno rintracciati nel lontano e pur sempre pertinente lungometraggio incentrato sul personaggio concepito e realizzato, rispettivamente, da Laurence Olivier (nel '48) e dal sovietico Grigorij Kosintzev (nel '63), per l'occasione coadiuvato dai grandi Innokenti Smoltonovskij. Punti di riferimento, questi, che non hanno tuttavia pesato sulla particolare rielaborazione operata, oggi, dallo sceneggiatore Christophe DeVore e dallo stesso Zeffirelli.

Diremmo, anzi, che la cifra caratteristica dominante nell'*Amleto* di Zeffirelli ed, altresì, di Mel Gibson (nei panni dell'eroe epimico) e di Glenn Close (la madre Gertrud), di Alan Bates (il re Claudio) e di Ian Holm (Polonio), di Paul Scofield (lo Spettro) e di Helena Bonham-Carter (Ofelia) — tutti ben doppiati da Giancarlo Giannini, Enrico Maria Salerno, Giuseppe Rinaldi, eccetera eccetera — è una sorta di bar-

barico turgore che, ben sorretto dai costumi tetti, massicci di Maurizio Millenotti e dalle scenografie tormente imponenti di Dante Ferretti, cresce, si dilata, contagiando di un insinuante malessere ogni gesto e le allarmate vicende di questa fonda tragedia dell'amore e della morte, della più ardente devozione filiale e dell'abietto tradimento.

Amleto, principe di Danimarca, vive giorni angosciosi dopo la misteriosa morte del padre. Lo zio Claudio e la vedova del monarca scomparso, Gertrud, madre di Amleto, si uniscono in matrimonio giusto qualche mese dopo l'incoronazione a re dello stesso Claudio. Di qui sospetti, dicerie, insinuazioni che presto Amleto vede suffragati dall'inaspettata, terribile apparizione dello spettro del padre che lamenta di essere stato proclamatamente ucciso dal fratello e che rivendica, per questo, un'inesorabile vendetta. Prendono innesci in tal modo le stranezze, i gesti apparentemente incongrui di Amleto che, animato dal pro-

posito di una rivale feroce, si finge di volta in volta pazzo o acutamente savio, a seconda della tortuosa strategia scelta per realizzare i propri fini. Ciò, infliggere la morte al tiranno usurpatore, togliere dal letto di costui la madre Gertrud e, passo passo, ripristinare onore e giustizia alla corte di Elsinore.

Rispetto alla stesura originaria del testo scespiriano, l'*Amleto* di Zeffirelli trascura i passi più intricati, labirintici del dramma, per mettere in rilievo piuttosto l'esemplarità, l'incidenza quasi didattica delle cruenti, devastanti passioni che inducono ogni personaggio, e massimamente Amleto, a muovere guerra incondizionata al Tradimento, al Disonore, al Male, qui effigiati, quali archetipi ancestrali di insanabile fragilità umana. Dominante, anche oltre violenze e sentimenti estremi, appare in tale contesto l'ossessivo, morboso pensiero che Amleto coltiva nei confronti della madre Gertrud, di volta in volta crudamente rampognata e altrettanto tormente desiderata in una febbre incestuosa che travalica ogni altra pur trascinante passione.

Mel Gibson e Glenn Close, al di là di qualsiasi possibile riserva sulla prestante specificamente fisica delle loro caratterizzazioni, danno prova in questo *Amleto* di finissime risorse espressive, mentre tutt'attorno a loro Alan Bates, Ian Holm, Paul Scofield e Helena Bonham-Carter disegnano un quadro prospettico di esemplare coesione e vanità drammaturgica. Dire di più, e meglio, sugli oggettivi pregi dell'*Amleto* di Zeffirelli? Oltre le sapienti intrusioni musicali di Ennio Morricone e la chiaroscurale intensità evocativa della fotografia di David Watkin, a noi è parso particolarmente efficace all'esito dell'insieme quel piglio registico al contempo aereo e ben concreto che, tramite scansioni precise, puntualissime, sa restituire ritmo e smalto alla frequentatissima, proverbiale vicenda.

Festival musicale in Germania

Mozart (ma non solo) per castelli e fienili

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. La musica classica abbandona i luoghi deputati per farsi ascoltare nei castelli nelle residenze patrizie, nelle case e persino nei manager fienili. È la formula ormai consolidata dello Schleswig Holstein Musik Festival, a giudicare dagli oltre 8.000 spettatori annui riuniti in questi giorni, grazie a questo suo carattere che rammenta l'evento può piacere, ad esempio, di ascoltare Beethoven diretto da Jehu Inohin *open air*, nel Derby di Amburgo, di assistere a rappresentazione di *Romeo e Giulietta* sotto la direzione di Rostropovich in un padiglione, dove abitualmente si svolge il commercio delle sciacche, a Neumünster; di gustare le note di Mozart eseguite dal Quartetto Keller in un fienile, a Haselburg. Sono alcuni

ideatore e fondatore del festival, si terrà un concerto in suo onore. Ad esibirsi sarà l'Orchestra dello Schleswig Holstein Musik Festival, composta da 120 elementi giovani selezionati in tutto il mondo. Se si esclude la partecipazione di Giuseppe Sinopoli, alla direzione dell'orchestra, e del pianista Bruno Canino, finora la presenza italiana è stata irrilevante, ma è nelle intenzioni degli organizzatori una rassegna degli italiani, forse nella prossima edizione, come è già stato fatto per i musicisti russi. Si fanno già i nomi di Claudio Abbado e Carlo Maria Giulini.

Ma questi incontri musicali non si esauriscono col cartellone ufficiale a conferma del loro carattere trasgressivo, ogni fine settimana, le «Feste della musica», all'insegna del «non solo classica». Dopo il concerto, spettatori e musicisti siedono alle stesse tavole, in bande di cittadini del posto.

Riforma dell'Intervento G.E.P.I. e politiche industriali nel Mezzogiorno

Convegno del Gruppo Parlamentare Comunista-Pds

Palazzo Valdina - Sala del Cenacolo
Piazza Campo Marzio, 42 - Roma

Martedì 19-3-91 - Ore 10

Introduce:
On. Onelio Pradini

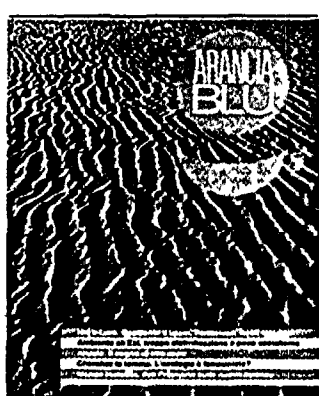
Relazione:
On. Novello Pallanti

Conclusioni:
On. Giorgio Macciotta

Saranno presenti dirigenti delle Organizzazioni industriali e della G.E.P.I. Spa e rappresentanti delle Istituzioni

Infedeli contro demoni: un bel match.

Loro: diavoli scatenati con barba e baffi. Noi: infedeli peccatori fedifraghi. Medio Oriente e Occidente, dopo tanti secoli, non si conoscono ancora. Chi è più ignorante, nel senso di chi ignora? Gallini, Arcoli, Morandi, Cianciullo, Adly, Balbo, D'Angeli.



C'era una volta l'Armiata: un posto bellissimo dove ogni paesino aveva le sue abitudini e le sue tradizioni, e le conservava regolarmente. Adesso tutti parlano la stessa lingua, ma non si capiscono. Ernesto Balducci.

Nord-Sud: intervista a Edward Goldsmith, direttore di The Ecologist. Rossanna Cleri.

La nuova scienza. Intervista al premio Nobel per la chimica Ilya Prigogine. Riccardo Basoli e Rossanna Cleri.

In edicola martedì 19 marzo con il manifesto, a L. 3.000